Sabato 5 Giugno 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 133
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l' UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Un decreto prefettizio sul pascolo vagante degli ovini

E' nota la campagna che i nostri maggiori uomini che si interessano di problemi agricoli, hanno svolto sui giornali contro il così detto pascolo vagante degli ovini. Torna perciò molto opportuno il seguente decreto del R. Prefetto del Friuli, gr. uff. Spadavecchia, decreto, che dato il suo interesse pubblichiamo integralmente:

Il Prefetto della Provincia del Friuli:

Viste le condizioni in cui si svolge in questa Provincia il così detto pascolo vagante degli ovini;

Visti i danni gravissimi che i greggi nomadi, non convenientemente disciplinati, arrecano alle colture e alla privata proprietà;

Vista la fondatezza quindi delle istanze della Commissione Provinciale per la propaganda granaria; della Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale; delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle Tre Venezie, nonchè dei danneggiati;

Considerato, in particolare modo, che il pascolo vagante degli ovini costituisce un pericolo permanente per la propagazione delle malattie infettive e diffusive del bestiame che anzi esso va considerato, questo anno, il principale fattore della attuale diffusione di afta in Provincia;

Riconosciuta perciò la necessità di disciplinare in linea sanitaria il pascolo stesso;

Ordina:

a) I proprietari o conduttori di greggi, prima di trasferirsi da un comune all'altro, devono, in tempo utile, farne domanda, per iscritto, al Sindaco del Comune di partenza, e, per suo mezzo, servendosi del modulo 7 A, al Sindaco del Comune di destinazione.

b) Unire alla domanda per il Sindaco del Comune di destinazione, il certificato di sanità modulo 7 B rilasciato dal Sindaco del Comuni in cui gli animali si trovano, in base alla attestazione del Veterinario, indicando (precisandone anche l'estensione) i pascoli destinati al mantenimento degli animali durante la permanenza nel nuovo comune.

c) Il Sindaco del Comune di destinazione, constatata la regolarità e la autenticità del certificato di sanità non che la veridicità della dichiarazione relativa alla ubicazione e alla capacità foraggera dei pascoli, dopo aver avvisato, per la necessaria sorveglianza, i sindaci dei Comuni per i quali i greggi devono passare, rilascierà agli interessati, a mezzo del Sindaco di partenza, il permesso speciale modulo 7 C per la introduzione di greggi nel territorio del proprio comune, unitamente al certificato originale di sanità.

d) Gli interessati dovranno conservare il permesso e il certificato di sanità per poterli esibire ad ogni richiesta delle autorità, e dovranno sempre percorrere la via più breve possibile, nei singoli trasferimenti da comune a comune, e da pascolo a pascolo.

e) E' assolutamente vietato il pascolo lungo i cigli, le scarpate, i fossi stradali e sulle altrui proprietà, senza autorizzazione scritta da esibirsi a richiesta delle autorità.

f) Il pascolo è permesso solo durante le ore del giorno, cioè dal sorgere al tramontare del sole.

g) E' in facoltà del Sindaco del Comune in cui si trovano i greggi, di sottoporli a visita veterinaria, per l'applicazione degli eventuali provvedimenti di polizia zooiatrica.

h) Le segreteria comunali dovranno munirsi dei moduli N. 7 A, 7 B, 7 C per rilasciarli a richiesta ed a spese degli interessati.

i) I Sindaci (per cura dei quali verrà data la necessaria pubblicità alle suddette disposizioni) i veterinari condotti, gli agenti della forza pubblica, i cantonieri stradali (provinciali e comunali) sono incaricati della vigilanza sulla esecuzione della presente ordinanza.

l) Le infrazioni alla presente Ordinanza saranno punite a norma dell'art. 79 del Regolameto di Polizia Veterinaria 10 maggio 1914 N. 533 cioè con pene pecuniarie estensibili a L. 500, salvo le maggiori penalità sancite dal codice penale per i reati da esso previsti.

Deliberazioni della Commiss. Reale

La Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli nella sua seduta di ieri, ha adottato, fra l'altro, la seguenti deliberazioni:

— Ha approvato la dererminazione del Curatorio dell'Istituto di Credito di Gorizia in data 26 Maggio 1926, con la quale sabilisce di procedere i 124 corr. all'estrazione a sorte di 22 cartelle fondiarie 5% dell'ammontare complessivo di L. 55.500, in base al piano elaborato dal competente Ufficio dell'Istituto ed ha elargito il Presidente della Commissione Reale a presenziare l'estrazione in rappresentanza dell'Amministrazione della Provincia.

— Ha autorizzato la costruzione di un cavalcavia in cemento armato all'ingresso di Comeglians lungo la strada prov. del Monte Croce ed ha approvato il relativo progetto allestito dall'Ufficio Tecnico Provinciale che contempla una spesa di complessive L. 28.000, determinando di accollare il lavoro mediante una licitazione privata da esperirsi fra varie ditte della Provincia.

— Ha nominato la Commissione Giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto vacane di ingegnere presso l'Ufficio Tecnico Provinciale.

— Ha deliberao di confermare l'On. co. avv. grand'uff. Gino di Caporiacco nella carica di delegato della Provincia nel Consiglio di Amministrazione della R. Università degli Studi economici e commerciali di Trieste, nonchè nell'Ufficio di Presidene della Commissione provinciale per la caccia e pesca.

— Ha nominato il Sig. Cucchini ammiraglio Francesco delegato della Provincia nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio per l'azienda portuale di Venezia.

— Ha autorizzato il proprio Presidente a interporre ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdiziale avverso l'Amministrazione Provinciale di Pola in punto a riconoscimento della competenza passiva delle spese di spedalità dell'alienata Graf Augusta fu Giovanni da Pola.

— Ha deliberato di confermare il voto favorevole precedentemente emesso dalla Commissione Reale in ordine al distacco della frazione di Toppo dal Comune di Meduno ed Agregazione a quello di Travesio.

— Ha deliberato di mettere a disposizione della Federazione Friulana del P. N. F. l'importo di L. 6000 per una volta tanto da erogarsi a cura della Federazione stessa, in sussidi ai vari nuclei della Milizia Balilla della Provincia.

— Ha deliberato in merito alla sistemazione di istituti di beneficenza di Gorizia ed alla designazione dtl fabbricato di Via Alvarez in detta città.

— Ha deliberato di accordare un sussidio straordinario di L. 1000 al Comitato per la pubblicazione degli «Studi Goriziani».

— Ha deliberato di accordare per l'anno 1926 un sussidio a favore della Società Servizi Automobilistici di Gorizia nella stessa misura del contributo già accordato per l'anno 1925.

GRADISCA DI SEDEGLIANO

La questione delle irrigazioni

Il Consorzio irriguo di Gradisca di Sedeg. ci comunica, questa lettera diretta dal suo presidente, alla presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento, e per conoscenza ai Presidenti dei Consorzi Irrigui del medio Friuli:

Gradisca, 4 giugno 1926.

« Codesta Presidenza ha testè diramato a tutti i Consorzi irrigui del medio Friuli, un certo numero di fogli stampati, che i singoli Presidenti dovrebbero firmare e pubblicare, con l'invito ai consorziati di presentare entro il 10 corr. mese le richieste di acqua, con l'impegno quinquennale. Il foglio in parola accenna, in premessa, ad un sedicente accordo, che sarebbe già intercorso fra i Consorzi irrigui locali e codesta Presidenza e per comodità degli interessati riporta le condizioni convenute nell'accordo stesso.

«A parte il fatto che queste conudizoni sono una brutta copia di quelle stesse pubblicate fin dall'aprile u. s., e che hanno provocato la ben nota agitazione nel «ceto agricolo» sarebbe interessante e necessario di sapere categoricamente a quali accordi si voglia riferire il manifesto.

«Io sottoscritto ho partecipato all'ultima riunione tenuta il 1 corr. presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine e non mi risulta che in detta riunione si sia pervenuti a nessuna conclusione di accordo, perchè ufficialmente la seduta è stata dichiarata nulla; ed allora mi resta il diritto di supporre che, senza risolvere l'attuale crisi di dissenso con i Consorzi locali e mentre sono in corso delle trattative che finora non lasciano neppure intravedere una prossima soluzione, codesta Presidenza crede di potere ugualmente raggiungere il suo scopo di vendere l'acqua per irrigazione, alle condizioni da noi ritenute inaccettabili, ricorrendo al piccolo espediente di far pubblicare un comodo manifesto, già stampato e bollato, per sola suggestione di dover accettare un fatto compiuto.

E ciò, dovendo ritenere strano ed improbabile che codesta Presidenza abbia già «nel sacco» l'adesione della maggior parte dei Consorzi locali, i quali dovrebbero allora aver tradito troppo intempestivamente i propositi di riforme così energicamente reclamati nelle riunioni di Basigliano, di Codroipo e di Udine. E poichè i Consorzi locali hanno dato l'incarico di trattare e transigere in loro nome, ad un comitato apposito e non risulta che questo abbia già svolta la sua azione risolutiva, c'è da domandarsi logicamente se i turlupinati dobbiamo essere proprio solo noi di Gradisca, che crediamo di poter pretendere di sapere chiaro dove cominciano e dove finiscono non solo i doveri, ma anche i nuovi diritti del contribuente di un Consorzio, che dovrebbe essere squisitamente agricolo e cooperativistico.

Tanto, perchè i contribuenti di questa zona ritenevano di avere già ottenuto per quest'anno il proscioglimento dall'impegno quinquennale speravano di ottenere al più presto una radicale riforma dello Statuto (riforma che portasse effettivamente in prima linea gli interessi e le volontà dei contadini irrigatori), e speravano infine, di poter raggiungere una reale e sensibile riduzione nel prezzo dell'acqua; e detti contribuenti non possono rassegnarsi e non si rassegneranno all'idea di sottostare le condizioni già imposte senza aver conosciuto, e riconosciuto legittimo, l'esito della controversia impostata, ma non ancora risolta.

Il Presidente del Consorzio Irriguo
Egidio Contento

PAGNACCO

Echi della festa scolastica

Nelle corrispondenze inviate a codesto giornale a proposito della recita Pro Scuola che tanto successo ebbe presso le autorità e la popolazione del comune, non è stato dato il dovuto rilievo alla breve commediola scritta dalla brava insegnante della sezione di Fontanabona Signorina Dorina Aita la quale presentò alcuni dei suoi piccoli allievi in un delizioso bozzetto friuano da essa improvvisato in lingua friulana «Lasse stâ i niz». La vivacità del dialogo, la naturalezza dei piccoli artisti e la realistica verità del soggetto hanno fatto sì che i numerosi spettatori entusiasticamente acclamanti alla brava autrice ed ai suoi interpreti potessero ottenere il bis di tutto il bozzetto nella stessa serata, cosa invero non moto frequente per le rappresentazioni teatrali. E' desiderabile che la recitazione di questo lavoretto della Signorina Aita, che già fece conoscere il suo talento drammatico anche fuori Provincia, venga ripetuta in altri comuni, sia per lo scopo educativo che esso si prefigge coll'inculcare nei contadinelli delle nostre campagne il rispetto ai nidi degli uccelli, sia per divertire le nostre popolazioni rurali con soggetti che interessano direttamente il loro modo di pensare e di parlare e sarebbe anche desiderabile che la gentile Signorina Aita potesse pubblicare il suo bozzetto in qualche Rivista Friulana o in qualche antologia dialettale.

Uno spettatore

S. GIORGIO DI NOGARO

Consegna del Gagliardetto alla sezione Magistrale Fascista

Costituitasi alcuni mesi or sono la Sezione Nazionale Insegnanti Fascisti tra i maestri del Circolo Didattico di S. Giorgio di Nogaro, giovedì ebbe luogo la benedizione e consegna del gagliardetto. Nonostante il tempo piovoso, intervennero, oltre a tutti gli insegnanti facenti capo al Circolo di qui, numerose autorità tra le quali notiamo il R. Provveditore agli studi della Provincia di Trieste e Zara, il comm. Garassini presidente dell'Istituto Magistrale di Udine il centurione sig. Guido Enrico Scarpa, rappresentante della Sezione Fascista di Porpetto, Gonars, Palmanova, ed altri.

Riuniti in un'ampia sala del Palazzo Municipale, il Sindaco geom. Archimede Taverna porse il saluto alla nuova Sezione che entra a far parte della grande famiglia fascista, compiacendosi che S. Giorgio ne sia la Sede.

Seguì la signorina Maria Canciani, manifestandosi commossa di essere prescelta madrina di un sì alto simbolo. Venne quindi la benedizione, impartita dal Parroco dr. Battista Monai, il quale volle dire parole di occasione per spiegare l'alto significato del binomio Dio e Patria, chiamandosi germano dei maestri, perchè ad entrambi è affidata la cura ed elevamento morale e culturale della gioventù.

Il R. Provveditore agli studi, nella persona del prof. Tanzarella porse al labaro ed alle persone che sotto del medesimo si riuniscono il saluto di tutto il personale insegnante del territorio della giurisdizione.

Il comm. Garassini che fu altre volte fra noi, ricordò come in un passato non tanto remoto fossero piuttosto mal viste simili simpatiche cerimonie. Rievocò, con parola alata, il periodo immediatamente post bellico e della insana demagogia rossa, per arrivare ad oggi in cui la nazione, conscia dei propri destini, opera in un fervore di disciplina e di fede. Richiamò gli insegnanti sull'importanza e il significato della cerimonia, precisando che il fascismo non fa niente di vuoto e di retorico, ma bensì tutto ciò che è di fattivo.

I vari discorsi, applauditissimi, furono intercalati da canti dei cori della scolaresca e da inni patriottici suonati dalla Banda Cittadina.

Seguì quindi la consegna dei diplomi e distintivi agli orfani di guerra e alle madri dei caduti in guerra.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto offerto dagli insegnanti agli intervenuti nella trattoria all'Angelo.

Furono spediti telegrammi d'occasione al Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti a S. E. il Ministro Fedele ed al R. Provveditore agli studi di Trieste.

Nozze auspicatissime

Mercoledì scorso sono state celebrate le nozze tra la la sig. Maria Vanelli, leggiadro fiore Sangiorgino, col rag. Zirpoi Alfredo, primo ufficiale di Dogana. Testimoni per la sposa lo zio Giacomo Vanelli ed il cugino sig. Silvio Zucchi; per lo sposo, il dott. Paussa ed il vice-ammiraglio Amilcare Cucchini. Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco geom. Archimede Taverna che regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro, rivolgendo loro parole d'occasione inneggianti alla nuova famiglia. Sua Santità, a mezzo del Parroco di qui, ha inviato agli sposi l'apostolica benedizione.

Numerosi doni e fiori a profusione sono stati offerti agli sposi che, accompagnati dagli auguri più fervidi dei parenti e degli amici, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Giunga ad essi gradito anche il nostro augurio di felicità e lunga vita.

I soliti furti

La notte dal mercoledì al giovedì scorso, i soliti ignoti ladri, per la via interna dei cortili penetrarono nell'officina meccanica di certo Maran Giuseppe, asportando una bicicletta nuova del valore di circa lire 700.

GEMONA

L'Osovane

La filodrammatica « L'Osovane », domenica prossima reciterà al nostro Sociale la commedia « Un marito per mia figlia » di G. De Sanctis e l'altra « In file » del caro amico Tita Rossi.

Il sig. Ottavio Valerio reciterà anche alcuni versi d'occasione. Lo spettacolo sarà dato a beneficio della opera antitubercolare e del Comitato « Pro Cura Marina ».

Dato lo scopo filantropico e data la forte corrente di simpatia che i gemonesi hanno per i bravi dilettanti, si prevede un grande concorso di pubblico.

La fiera

Causa il pessimo tempo l'odierna fiera ha avuto un esito magrissimo.

Per S. Antonio

Per la annuale ricorrenza di S. Antonio, si stanno organizzando gran di feste di carattere religioso ed anche di carattere divertente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'autocorriera S. Vito - Casarsa

L'Unione Esercenti ed Industriali, in una sua ultima delibera, ha deciso di concorrere con lire 500 per il funzionamento della nuova autocorriera S. Vito -Casarsa e viceversa. Non dubitiamo che anche il Comune di Casarsa vorrà concedere un modesto sussidio, onde il servizio che si rende tanto necessario, possa al più presto essere iniziato.

Tradizionale fiera annuale

Il Sindaco avvisa che venerdì 11 e sabato 12 corrente, nel Giardino di Madonna di Rosa si terrà l'antica e rinomata fiera annuale detta di S. Antonio. Alla fiera vi sarà un servizio veterinario e l'esenzione di qualsiasi tassa.

BUTTRIO

Interessi Comunali

Tra le tante delibere prese dal Consiglio Comunale nella tornata del 23 maggio p. p. ha la seguente contrassegnata col n. 11, che stimiamo doveroso riportare di peso perchè essa richiede una necessaria chiarificazione.

« Accolse la domanda del Comitato pro Asilo, ed approvò di antecipare le somme occorrenti alla ultimazione del fabbricato, nonchè il capitale (senza interessi) venga rimborsato in tante annualità dal consorzio dei capi famiglia per quote sulla base della tassa di famiglia pagata nel 1925 ».

Alla lettura di un tale documento (che potrebbe anche chiamarsi monumento) vengono spontanee le seguenti domande, le quali, assieme all'esclusione di ogni preconcetto politico, richiedono senno e ponderatezza:

1) Il Consorzio dei capifamiglia in parola è una facezia, oppure una realtà? E se è una realtà, su quali articoli statutarii si basa?

2) Al detto consorzio « sono iscritti d'ufficio » tutti i capifamiglia di Buttrio-Vicinale, con esclusione di quelli di Camino e Caminetto? E poichè il concorso alle spese si basa sulla sola tassa famiglia, con quale criterio di giustizia e di opportunità, verrebbero esclusi dal concorrere a un'opera d'interesse eminentemente comunale i grossi proprietari di Buttrio che qui però non pagano detta tassa?

3) La votazione presa per alzata e contro alzata di mano, la sera del 15 maggio, (fatta sulla base di un invito alla adunanza che in ultimo ha per zuccherino la espressione seguente « La Deliberazione dei presenti vincola anche i non intervenuti ») vale veramente, giusta la legge, a vincolare sia pure anche i soli che si mostrarono favorevoli per ragioni che noi non vogliamo indagare?

4) E questi favorevoli sono a conoscenza della cifra non esigua che dovranno affrontare, sia pure in rate annuali, per lavori già eseguiti, senza che si fosse ritenuto necessario di renderli prima edotti circa la loro entità?

E poi, sono essi a conoscenza della somma che importerà il lavoro ultimato?

Ecco alcune domande (lasciandone, per intanto, parecchie altre da parte) che esigono una risposta netta e seria da chi di dovere, e che si fanno soltanto ora, perchè alla succitata adunanza nessuno credette buona cosa il dir verbo.

Un Capofamiglia

CAVASSO NUOVO

Festa pro dote della scuola

Nella vasta sala della Società Operaia si svolse ieri la Festa pro dote della scuola. Malgrado il tempaccio intervenne molta gente e la festa ebbe un esito felicissimo.

Il sig. G. Delle Vedove di Maniago, delegato del signor R. Ispettore scolastico, lesse un bellissimo discorso enumerando le ragioni della festa; e ottenne vivissime approvazioni.

Seguirono monologhi, canti, commediole, giochi musicati e ginnici irreprensibilmente eseguiti, e molto piacevoli. Parecchi numeri furono bissati e trissati, tanto era naturale e gustoso la recita delle giovinette e dei bambini. Passarono due ore in perfetta e pura gioia ristoratrice e benefica. Gl'insegnanti di Maniago offrirono un grosso cartoccio di caramelle e di dolci ai giovani e bravi artisti, che furono festosamente e meritatamente applauditi. Tutti si congratularono con gl'insegnanti per la pazienza, la diligenza, lo zelo impiegati nella preparazione dei fanciulli. Una lode speciale a tutte le gentili insegnanti e all'istruttore di musica m.o G. Bonazza. La festa si replicherà.

DOLEGNA

Il trasferimento della sede Municipale

Ecco il decreto reale, con cui venne traferita la sede Municipale dalla frazione di Dolegna a quella di Vencò:

« Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista l'istanza del Sindaco di Dolegna, con cui, in conformità della deliberazione 8 settembre 1924 del Consiglio Comunale, si chiede la autorizzazione al trasferimento della sede municipale dalla frazione di Dolegna a quella di Vencò;

Visto il parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 242 della legge comunale e provinciale, dalla Regia Commissione per la straordinaria Amministrazione della Provincia di Udine, in adunanza 23 luglio 1925, coi poteri del Consiglio;

Udito il parere del Consiglio di Stato, in adunanza 27 gennaio 1926, le cui considerazioni s'intendono nel presente Decreto riportate;

Vista la legge comunale e provinciale, il relativo regolamento ed il Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 2839:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Dolegna è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla fraz. Dolegna a quella di Vencò.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

La costituzione ufficiale del Gruppo Balilla

Domenica scorsa si festeggiò nel nostro Comune la costituzione ufficiale del locale manipolo di «Balilla». Numerose autorità, giunte anche dal di fuori, convennero con varie rappresentanze, dinanzi all'altare eretto per l'occasione nella piazza principale. Prestava servizio la fanfara del Batt. Alpini Cividale Parlarono applauditi il maestro Feracig, il rev. don Bregant, il prof. cav. d'Alessandro delegato prov. dei «Balilla» e il sig. Savorgnanc, segretario politico del Fascio.

La simpatica cerimonia si chiuse con un vermouth d'onore.

Sulle rive del Danubio

Domeniche Ungheresi

Budapest, 30 maggio
(Nostra corrispondenza)

La minuscola colonia italiana di Budapest, una brava colonia, che si riunisce spesso, così, alla buona, intorno al suo Ministro: conte Durini di Monza, oggi, domenica, si raccoglieva in una sala dell'Accademia di scienze, per la chiusura della sua scuola, la distribuzione dei premi agli alunni, la commemorazione del Centenario di S. Francesco.

Una festa gentile, intima, eppur solenne nella sua semplicità; una di quelle feste che ravvivano nel cuore degli esuli l'affetto per la Patria, e la fede nei suoi destini.

A cerimonia finita, quasi tutti, seguendo la costumanza ungherese, muovevano verso la campagna, nei dintorni di Budapest.

Uscendo dall'accademia — cosa di cui prima non m'ero accorta — vedo la città imbandierata. Qualche festa patriottica?...

Il marchese Alberto Appony, una delle più simpatiche figure di Magnate Ungherese, compie oggi ottant'anni; una veneranda figura, questo magnate, che lega da mezzo secolo il suo nome alla storia del suo paese. Le feste che i suoi concittadini gli avevano decretato, per desiderio suo, sono limitate ad una manifestazione di giubilo, e ad un saluto commemorativo in un'aula del Parlamento, ed egli s'è ritirato oggi modestamente in una sua villa, con la famiglia. In poche parole mi tratteggiano la storia di questo lottatore politico, sempre fedele alle sue idee, difensore strenuo della monarchia ungherese — grande credente, uomo austero e integerrimo, che fu lungo tempo minisir odell'Istruzione e del Culto. Sono quasi digiuna della politica odierna del paese che m'ospita, ma comprendo che egli campeggia ancora, contro Bethlem, l'attuale presidente dei ministri, e contro Horty, governatore; che lotta contro il partito moderno, incitando i suoi compagni di fede a mantenersi saldi intorno al Re Fanciullo, Otto II, come egli stette saldo un giorno intorno a Carlo IV d'Asburgo,... quando giungeva improvvismaente in aeroplano, sulla città, colla speranza di riavere il trono. Corse allora anche il sangue, fra i partigiani delle idee moderne e i vecchi magnati, raccolti in un castello, per difendere la persona del re non coronato. Il tentativo fallì, ma il vecchio conte Appony, come il suo fedele amico e compagno di fede Andrassy, non hanno abbandonato il sogno e il popolo, che in sostanza ama la sua monarchia, guarda ai vecchi estremi difensori di essa con affetto e venerazione.

***

La mattinata è splendida: i palazzi grigi, con quello sfarfallio di tricolore, hanno oggi quasi un sorriso amico, il cielo sembra più azzurro, profilandosi sui tetti bruni e occhieggiando fra i comignoli, le cupole, le guglie. Ma la città è vuota; le strade, e specialmente le secondarie, sono deserte. si avverte ogni rumore, ogni voce, ogni richiamo, ogni passaggio di veicolo. Come tutte le domeniche, fin dal mattino, le case sono andate vuotandosi; non rimangono che vecchi o malati. Ve n'è uno di fronte a casa mia, un povero zoppo, mutilato di guerra, che anche domani, come il solito, ha deposto malinconicamente sul parapetto le sue grucce, s'è seduto sulla poltrona, ha levato il volto a bere l'aria pura, a riscaldarsi al sole...

Tutti fuori, con panieri, involti, pacchi di provvigioni; in vettura, in tram, a piedi, verso la campagna, che è, ora, una meraviglia di verde tenero ondeggiante sotto la carezza blanda del vento primaverile. Una distesa sterminata di grano, che si perde a vista d'occhio, rotta di tanto in tanto da macchie bianche di bassi cascinali, pianure verdi, dove pascolano liberi branchi di puledri, che ad un tratto, insieme, sollevano l'agile collo, nitriscono, fuggono rapidissimi. La campagna si stende così da un lato sconfinata, all'orrizzonte, dall'altro, rotta dal Danubio, e chiusa poi da una cerchia di colline, seminate di ville, coronate da qualche ardita rocca feudale, da una chiesa, da un monastero.

Un paesaggio sereno, tranquillo, riposante.

E la città è rimasta deserta: gli uomini, che le hanno offerto il pesante lavoro di una settimana, le donne che per sei giorni hanno accudito alle loro faccende, chiusi nelle officine, nei fondachi o nelle case anguste, prive di luce, le hanno dato, oggi, con senso di sollievo, un addio... e dai cortili brevi, dai cortili, soprattutto, incassati fra le ali altissime degli edifici, ammorbati dal legno delle cucine povere, delle cantine umide, dove passano l'intera giornata, ruzzando, picchiandosi, piangendo, fra l'urlo delle donne, il pettegolezzo delle serve, lo sbatter dei tappeti, il frastuono dei mestieri — dai cortili sono esulati a frotte, verso il sole e la luce, i bimbi poveri, a sfringuellare tutta un giorno, con le farfalle e gli uccelli, tra le erbe ed i fiori di campo.

Varie sono le mete di queste escursioni domenicali. Prima fra tutte, l'isola Santa Margherita. A metà del ponte omonimo, lungo circa 700 metri, si apre un altro ponte, perpendicolare al primo, che lega questo alla isola. E' un vero giardino incantato. Sul davanti e lungo le sponde intorno intorno, ville, palazzi, vaste distese simmetriche per tennis, alberghi, stabilimenti termali (l'isola è ricca di sorgenti solforose, ferruginose, a temperature elevate), birrerie, trattorie all'aperto, caffè, dove tutto il pomeriggio si alternano le note delle orchestrine e dei jazz-band. Internamente, parchi ombreggiati da alberi secolari e viali che si prolungano, che s'intersecano da ogni lato. L'isola Santa Margherita è, in questa stagione, il posto di convegno più signorile di Budapest. I ricchi, a meno che non abbiano nei dintorni ville proprie, passano qui, non le domeniche soltanto, ma le mattinate intere, per le cure termali e gli esercizi sportivi, e i pomeriggi, e le serate, nei caffè, ai concerti.

La domenica, Santa Margherita è presa d'assalto: circolano, fra i viali, automobili e vetture, mentre la folla si spande nelle birrerie, nelle trattorie, sotto gli alberi in gaie comitive, improvvisando sull'erba banchetti. Sul tardi, ogni locale si trasforma in sala da ballo. Un piccolo tram a cavalli fa il giro dell'Isola, conducendo, anche nell'interno, quelli che cercano non chiasso o divertimenti, ma la pace raccolta ed il verde.

***

Ad un tratto fra le piante secolari, appaiono delle rovine: sono gli avanzi di una chiesa e di un monastero. Quanti secoli passarono su quei ruderi ...

Nel 1242, in Dalmazia, dal re di Ungheria Adalberto (Bèla IV) e da Maria Lascaris, d'origine greca (esiste ancora, a Corfù, la famiglia dei conti Lascaris) nasceva Margherita, principessa ungherese. Era bella, soave, gentilissima. Invasa l'Ungheria dai Tartari, Bèla IV fu costretto a fuggire con la famiglia. Passato il pericolo, e tornato egli in patria, in rendimento di grazia votò la figliola alla chiesa Affidata alle suore Domenicane, che avevano appunto un monastero nell'isola, Margherita, crebbe fra lo studio e la preghiera. A vent'anni fu chiesta in moglie dal re Ottohar I. memore del voto paterno, ella rifiutò le nozze regali, prese il velo dell'ordine, e chiuse la brevissima vita in penitenza e opere di pietà. Morì nel 1271 e fu sepolta sotto l'altar maggiore della piccola chiesa del monastero. Intorno alla Tomba fiorirono i miracoli e il popolo veniva da lungi ad implorare le grazie.

In seguito ad altre invasioni, le reliquie vennero trasportate altrove, e, dopo tanto pellegrinare, di chiesa in chiesa, di monastero in monastero, d'ordine in ordine, si venerano oggi in una basilica, dedicata a Sant'Ignazio, in Transilvania. Ai primi del secolo scorso papa Pio VII istituì la festa di Santa Margherita — compiendo un voto ardente degli ungheresi, festa che fu celebrata, la prima volta, in Roma, il 26 gennaio 1805.

Di tutte le memorie di questo passato d'armi, di lotta, di pericoli, di pietà, non rimangono oggi, sull'isola, che poche mura diroccate. Fino a pochi anni or sono però la guida, facendovi penetrare nei recinti, dove crescono selvaggiamente i cespugli e dove sfuggono al passo i ramarri e le timide lucertole, e dove a notte stridono i gufi, vi faceva vedere la cella, nuda, come tutte le altre, dalla cui finestruola, che esiste ancora, si abbraccia appena un po' di verde, un lembo di cielo. Tutto pace, tutto raccoglimento, tutto preghiera, un tempo; oggi, sulle rovine passano ad intervalli le note di piccole orchestre tzigane, vengono dalle barche, sul fiume,.... Pare cantino ancora storie di guerre, d'amore e di pietà... Son così dolci, queste rapsodie ungheresi; ma ad un tratto son coperte dalle note indiavolate dei jazz-band. Poco lontano la gioventù folleggia e si diverte.

***

Un'altra meta dei pellegrinaggi è un meraviglioso giardino pubblico, anzi un parco principesco, che si apre in fondo ad una delle arterie migliori di Budapest: Audrassi Utca. E' invaso anch'esso da una folla gaia e spensierata che va a godersi i vari concerti dei caffè. Da un lato vi è un castello, che sorge come isolotto, in mezzo ad un lago. Vi si accede per un pont levatoio. La costruzione risale alla metà del secolo scorso; ma nondimeno, esso ha una storia degna di nota. E' chiamato il castello di Vajda Hunyad.

Nella Transilvania del sud, in uno dei suoi 63 dipartimenti, vi è una piccola cittadina, ricca oggi di una fiorentissima industria di ferro battuto: conta appena tremila abitanti. Ad est della città s'alza a picco un monte roccioso, coronato da un castello. Nel 1400 Giovanni Hunyad, padre del re Mattia Corvino il grande, chiamava dalla Francia del sud artisti ed architetti, a costruirgli una dimora. Era un duce possente, questo Hunyad, un cavaliere senza macchia e senza paura, favolosamente vincitore dei turchi, che guerreggiavano allora contro il suo paese, empiendolo di strage e di saccheggi. La dimora doveva essere degna del suo nome e della sua fortuna. E sorse un vero castello, in istile gotico, con sale meravigliosamente istoriate, ricorrendo ovunque gli stemmi della casata, dei rami laterali di essa, della città. Mattia Corvino, il figliolo, lo ampliò, costruendovi un'ala a forma di croce, intorno al 1480. Più tardi un principe transilvano, Gabriele Bethelm, antenato dell'attuale presidente dei ministri, fece costruire una chiesa, dal magnifico portale; munì il castello di nuove torri, una fra le altre, grandiosa, chiamata «Neboisa» (in czecoslovacco «Non toccare»). Da quel tempo il Castello diventò fortezza ed oggi appartiene alla Rumenia. Ma qui, alle porte della città, v'è la copia fedelissima. Fu la culla di Mattia Corvino e gli ungheresi lo amano, e ne vanno superbi. E' imponente,

con le sue torri merlate che si specchiano nel lago; ricorda tutto il fasto di una dimora regale ed è adibito, in parte, a museo e biblioteche. Il cortile bellissimo, la chiesetta pure, unita al resto dell'edificio da una ala, in perfetto stile trecentesco.

***

E seguo anche io, modestamente, il costume dei cittadini. Mi caccio nel primo tram che incontro... è stipato di gente. Non so dove mi porta... fuori, fuori, pur di sfuggire al tedio domenicale d'una città deserta!

Non so dire una parola, non capisco nulla. Tutti sono lieti, tutti sorridono.... Sorrido anch'io, se mi parlano; quel sorriso può sembrare un cortese assenso, un diniego benevolo.... Sono certo presa per una persona di poco spirito... Che importa?.. Scendo, dopo l'ultimo passeggero — (un'ora di corsa) — quando il conduttore borbotta qualche cosa, che mi sembra un congedo.... Sono in piena campagna. Infilo il primo viottolo, arrivo ad un gruppo di case.... Un villaggio ungherese: piccole case basse, all'altezza d'uomo, tetti di mattonelle lucide, alcuni di paglia e catrame; numerose finestre fiorite di geranei, di viole del pensiero, di garofani; cortili augusti, cinti da palizzate; piccoli pozzi in mezzo. Un villaggio in miniatura, protetto da alberi giganteschi; ma da un lato, sopra una piazza, un tempio magnifico. E' un villaggio composto totalmente di luterani, rimasto puro attraverso i secoli.

Ad un tratto, anche qui, musica, danza.... Mi affaccio ad un cortile: è una rustica osteria di campagna. Sotto un folto di gelsi un'orchestra intona una sinfonia, e allora, pagate le mie brave diecimila corone, mi sono seduta lì, sopra una panca, e ci sono stata quattro ore!... Quattro ore, a godermi il graziosissimo spettacolo: la czarda ». Lentamente sono apparse nel cortile giovanette vestite di bianco, d'azzurro, di rosa, coi cappelli raccolti in trecce, lungo le spalle, legate da metri di nastro colorato. Otto, dieci gonne sovrapposte, pieghettate, strette alla cintura, aprentesi in fondo come enorme ventaglio, chiuso il busto in boleri ricamati e scialli di lana, di seta, di trina, annodati dietro il dorso, ricadenti in frange ricchissime. Costumi incantevoli di freschezza e di grazia: calze turchine, scarpe alte di velluto e di cuoio, ricamate anch'esse... Sono apparsi i ballerini: pezzi di giovanotti, biondi, rosei, dal costume di velluto, col cappello schiacciato sulla sommità del capo, cogli stivaloni fino al ginocchio le camicie candide ricamate. Ogni cavaliere ha scelto la sua dama... due tre dame: la czarda comincia. L'uomo tiene la donna ai fianchi. la donna gli posa le mani sulle spalle... si muovono lenti, ad occhi chiusi, seguono dondolando un poco il ritmo della musica: due passi da una lato, ritornano, sono sempre al medesimo posto,... L'orchestra cessa ad un tratto, poi ridda furiosa: le coppie balzano, volano; il cavaliere sembra sollevi la donna di peso, per ripiombarla fino a terra... la risolleva, la volge, s'allontana, la riafferra: le gonne pieghettate si sollevano, svolazzano, frullano, appaiono, scompaiono merletti, trine, nastri, fiocchi. Le piccole bionde ungheresi sembrano bambole leggere, portate via dalle braccia possenti dei maschi, che le fanno girare in un vortice rapidissimo. Hanno gli occhi sempre chini le braccia sempre abbandonate sulla spalla del cavaliere seguono immemori la danza: ma la musica finisce ancora, d'un colpo. L'uomo prende le mani della fanciulla, le stringe, fa un inchino profondo, e se ne vanno, gravi e solenni, come dopo un rito.

Il cortile è nuovamente deserto, ma da una stanza interna viene un coro armonioso di voci, che modula, con lenta dolcezza il motivo della czarda...

Armida

GEMONA

Grave disgrazia

Una grave disgrazia è avvenuta ieri. Certa Giovanna Baldassi di anni 76, nei pressi di Piovega, veniva investita ed atterrata da un carro. Ricorsa per le cure in ospedale le venne riscontrata la frattura del femore sinistro.

Unasimpatica cerimonia

Domanim attina, alle or e11.30, con solenne ceriminia, il commissario prefettizio cav. Castellani, consegnerà al sig. Amerigo Toffani il diploma di benemerenza civile per avere il 12 settembre 1925 salvato, in stazione, una famiglia che stava per essere investita dal treno.

CODROIPO

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi segnati sul mercato di ieri:

Bovini ed equini. — Buoi entrati 33, venduti 16 da lire 3500 a 4000 — vacche entrate 129, vendute 48 da 1400 a 3300 — giovenche entrate 70, vendute 23 da 1250 a 2200 — vitelli entrati 205, venduti 145 da lire 500 a 900 — cavalli entrati 108, venduti 62 da 1000 a 3800 — muli entrati 45, venduti 21 da 900 a 2200 — asini entrati 77, venduti 30 da lire 350 a 900.

Suini ed ovini. — Maiali da latte entrati 215, venduti 160 da 95 a 150 — maiali da allevamento entrati 38, venduti 17 da 185 a 300 — maiali da macello entrati 15, venduti 9 da 450 a 700 — pecore entrate 26, vendute 14 da 150 a 200; agnelli entrati 8, venduti 5 da lire 9 a 145.

PORDENONE

Funebri De Paoli

Ieri seguirono i funerali del compianto rag. capo a riposo del Comune, sig. Giuseppe De Paoli. Il Municipio aveva inviato una grande corona ed era rappresentato ai funerali da tutti i suoi funzionari. La bara era preceduta e fiancheggiata da vigili e pompieri e quindi seguita dai figli e dai parenti e da un larghissimo stuolo d'amici e cittadini di ogni grado e condizione sociale che vollero tributare l'ultima dimostrazione d'affetto all'ottimo Estinto.

Rinnoviamo ai congiunti le condoglianze vivissime.

BERGOGNA

Il suicidio di un carabiniere

Alle ore 22 di ieri una giovane esistenza, impugnava la rivoltella e si sparava un colpo alla tempia destra, rimanendo sull'istante cadavere. Da una lettera scritta pochi momenti prima, si può giudicare che l'infelice abbia agito in un momento di squilibrio mentale. Il suicida è il carabiniere Folia Cosimo della classe 1901 di Oliero (Sassari), gioviale e buono, amato dai Superiori e dai compagni, fedelissimo al proprio dovere.

Durante il giorno egli aveva prestato regolare servizio, assieme con compagni d'arme. Dopo avere cenato si ritirò nella sua camera, dove tranquillamente cantava, accompagnando il canto con strumento musicale.

Ad un certo punto, i compagni lo chiamano per rimanere in compagnia. Egli rispose che non poteva, perchè stava scrivendo una lettera ai suoi genitori. Alle 22 fu sentito il fatale colpo di rivoltella. I compagni si precipitarono nella camera, dove trovarono il povero Folia che non dava più segni di vita.... Terrorizzati, i compagni cercarono prestargli soccorso; ma invano. Il colpo era stato mortale. Pochi minuti appresso il povero giovane spirò. Ripeto: non si sanno spiegare le cause del suicidio; ma dal complesso delle circostanze che vi ho riferito, si crede ad una improvvisa alienazione mentale. Nella lettera che pochi minuti prima il suicida scriveva ai genitori, scrive fra altro: «sono qui fra la neve alta metri 1.40; mentre scrivo sono assanto alla stufa dove arde un bel fuoco.... » — Da queste sole espressioni si può dire che il povero Folia, non si trovasse più con la mente a posto. Difatti qui non c'è neve e nemmeno il freddo.

Sul posto veniva subito il Tenente dei RR.CC. di Cividale sig. Gualtiero Sestilli per lep rime indagini, e si attende ora l'Autorità giudiziaria.

DRENCHIA

Festa patriottica religiosa

in un piccolo caro paese montano

S. Volfango è ridente paese di questo Comune, dove si videro passare migliaia e migliaia di alpini e di fanti d'Italia e le cui località furono ricordate nache nel bollettino del Comando Supremo, come Capella Sleme e passo di Zagradan. Oggi, vi è stato inaugurato il monumento ai Caduti della frazione. Sebbene il tempo, specialmente nella mattinata fosse pessimo vi è stato forte concorso di popolo anche da Tolmino e da Vulzana.

Il paese era tutto festosamente infiorato e adorno di archi ecc. Dalla vetta del nuovo campanile, costruito dal sig. Venturini Zaccaria di Azzida, pure ieri inaugurato, scendevano lunghi cordoni imbandierati fino ai sottostanti pini.

Scusarono la loro assenza l'illustre Prefetto di Udine e l'egregio sottoprefetto cav. Gottardi di Cividale; il magg. cav. Grisatto de altre personalità. Verso le otto giunsero: RR. CC. col maresciallo sig. Riello in grande uniforme. Poco dopo, la fanfara degli alpini e la società casale col quintetot d'archi cividalese.

Alle dieci giungeva S. E. l'Arcivescovo, ricevuto dal clero e dalle autorità.

Come per incanto il cielo si rasserena ed il corteo muove dalla canonica verso la chiesa; posta in cima al colle.

S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi che, senza dubbio, tiene il primato nella consacrazione di campane fra i Vescovi di tutto il mondo, sale la nuova torre per benedire l'ultimo concerto nuovo della Slavia italiana.

Sceso, benedice la lapide di marmo immurata sopra la porta del campanile portante i nomi dei quindici Caduti e quindi pronunciando un elevato e patriottico discorso.

Segue la messa solenne, celebrato dal curato di Liessa don Simiz. Il corso e l'orchestra di Cividale eseguiscono scelta e bella musica Tomadiniana.

Dopo la messa S. E. l'arcivescovo amministri e cresime e termina con a benedizione, generae elogiando la popolazione per lo spirito di sacrifizio e di concordia dimostrata nel condurre a termine così grandi lavori.

Fra gli intervenuti abbiamo notato Monsignor Petricig, il parroco di S. Leonardo; don Gujon, già cappellano di S. Volfango prima e durante la guerra; altri sacerdoti; il Sindaco con la giunta e bandiera, le maestre Miani, Lucchita, Duriavig, e Roscutti con scolaresche e bandiere; il sig. Jussig ex sindaco di S. Pietro, per il «Gazzettino« ed il sig. Pio Feletig che porti nella sua automobile l'Arcivescovo, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

La fanfara degli Alpini fece come sempre e dovunque, ottimo servizio. Tutti ebbero ospitalità in casa di don Luigi Qualia. valoroso ex combattente», anima dei lavori ch'ebbero degna corona e lode della festa odierna. A lui ed al buon popolo di S. Volfango, i nostri rallegramenti ed auguri.

CIVIDALE

Società cacciatori

Il 1.o giugno, il nuovo Consiglio della Società Cacciatori tenne seduta per la nomina delle cariche. Prima della votazione, il presidente dell'assemblea dott. Mazzocca cominciò, con suo vivo rincrescimento, le irrevocabili dimissioni da consigliere del sig. Paroli che, quale Presidente della Società, l'aveva sorretta e incoraggiata con alacrità ed affetto, e propose d'inviargli una lettera di ringraziamento. Ricordò ai presenti la sua antica proposta di stipendiare una guardia giurata e nominarne parecchie volontarie; proposta che fu accolta ad unanimità. Si iniziò anzi tosto una sototscrizione che sarà continuata fra tutti i soci, perchè «la legge deve essere osservata, ma per farla osservare occorrono mezzi adeguati».

La votazione ebbe l'esito seguente: presidente G. B. Nccoli; vicepresidente Barnaba Rodolfo; Segretario Del Basso Giuseppe.

Venne poscia inviata la tessera di socio ed una lettera di ringraziamento al signor Della Marina oblatore di lire 60; e decise che l'inaugurazione del gagliardetto sociale si svolga a Castelmonte il 20 corr., restando fissata l'adunata per le ore 9 sul piazzale del castello. Infine, lamentata la nessuna osservanza delle leggi in proposito, fu deliberato di accordarsi con le Autorità per un rastrellamento dei cani e gatti lasciati liberi nelle campagne; i quali, oltre al danno che portano alla selvaggina stanziale, possono sopratutto essere nocivi anche alla popolazione.

A GORIZIA

« La Patria del Friuli » si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokulat e C., Corso Vittorio Emanuele.

Cronaca Cittadina

Le cerimonie di domani per la Festa dello Statuto

La Rivista in piazza Umb. 1.o

Domani la Festa dello Statuto sarà degnamente celebrata nella nostra città.

Alle ore 9, in piazza Umberto I., nel lato prospicente al R. Ginnasio-Liceo, il generale di Brigata comm. Bellotti, comandante del Presidio Militare, passerà in rivista le truppe del Presidio. Queste andranno ammassandosi, un'ora prima della cerimonia, nei punti ad esse ssegnati e, dopo la rivista, si disporrnno per sfilare in parata, nel seguente ordine: Carabinieri Reali, R. Guardie di Finanza, Avieri del Campo «F. Bonazzi», II. Regg. Fanteria Savoia (due battaglioni). Milizia Nazionale, (due coorti della Legione Tagliamento), Giovani Premilitari, Giovani Esploratori, V. Regg. Artiglieria Pes. Camp. (con batterie automontate), squadriglia autoblindate. Mancano, delle truppe del Presidio, gli alpini dei Batt. Feltre e la batteria d'Artiglieria da Montagna, trovandosi in sede estiva per esercitazioni.

Le truppe saranno al comando del colonn. cav. De Negri, comandante il Distretto Militare.

Gli ufficiali in congedo, che interverranno alla Rivista, dovranno trovarsi in piazza Umberto I. alle ore 8.45. per prendere posto tra gli ufficiali non inquadrati in servizio attivo permanente. presso lo spiazzo del R. Liceo. Quivi dovranno pure convenire autorità e rappresentanze.

Consegna di onorificenze

Prima della sfilata delle truppe il gen. Bellotti consegnerà numerose croci di guerra, medaglie di gratitudine nazionale e brevetti alla memoria, a congiunti di Caduti del nostro Comune e alcuni distintivi d'onore ad orfani di genitori dispersi per fatto di guerra. Sarà pure ionsegnata la croce di guerra ai valorosi coniugi cav. uff. Gio Batta Petrucco e signora Livia Amarli.

L'ara votiva al II. Fanteria

Dopo la Rivista, alle ore 11, sarà inaugurata nella Caserma «Gerolamo Savorgnan» (via Aquileia), a perenne ricordo di tutti i Caduti in guerra del Reggimento, un'ara votiva, le cui lampade sono in particolare dedicate alla memoria della medaglia d'oro cap. Ottavio Caiazzo, del volontario triestino Emo Tarabocchia e del volontario capod striano Pio Riego Gambini. L'ara sarà benedetta da mons. cav. uff. Dell'Oste in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo; quindi parlerà il comandante delle «Cravatte Rosse» colonn. cav. Chiericoni.

Alla austera cerimonia, che si svolgerà nel cortile della Caserma, dinanza alla lapide che ricorda i Caduti reggimentali, presenzieranno autorità e rappresentanze, nonchè un gruppo di volontari giuliani con a capo il gr. uff. Carlo Banelli. Particolare invito viene rivolto ai congiunti dei Caduti del 2. Fanteria e agli ufficiali in congedo del glorioso Reggimento.

Inviti per la rivista

— La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini invita tutti i soci a trovarsi domani 6 giugno giorno dello Statuto, in Piazza Umberto I. per le ore 8.45 per scortare il gagliardetto sociale alla Rivista militare che verrà passata dal Comandante di Presidio.

— L'Avanguardia Giovanile del Fascio Udine comunica che tutti gli Avanguardisti dovranno trovarsi domenica 6 corr. alle ore 8 antim. precise in divisa in sede, per partecipare alla Rivista.

MUSICA IN PIAZZA

Programma che la Banda Cittadina eseguirà domani, ricorrenza dello Statuto, dalle ore 11 alle 12.30, in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Gabetti - Marcia Reale — 2. Verdi - Sinfonia «Giovanna D'Arco» — 3. Donizetti - Finale 2. « Polinto » — 4. Wagner - Impressioni atto 2. « Lohengrin » — 5. Grieg - Suite 1.a « Peer Gyut ».

Per la Festa del Fiore

Le ultime avvertenze

Norme per la raccolta dei fiori. — Il Comitato Ordinatore della Festa del Fiore avverte le gentili persone che vorranno offrire fiori per la manifestazione potranno inviarli al Centro di Raccolta presso il nuovo Palazzo Municipale, allo scalone d'accesso da Piazza V. E. dal mezzogiorno di oggi e dalle ore 7 di domattina.

Avverte inoltre che la Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele ha disposto che il trasporto dei fiori a Udine e negli altri Comuni situati lungo la linea tramviaria verrà effettuato gratuitamente, sui treni ordinari di oggi ed di domani.

Oblazioni. — Sono pervenute al Comitato le seguenti nuove offerte: Cassa di Risparmio di Udine L. 200; (la Cassa di Risparmio sussidia anche largamente il Consorzio Antitubercolare con contributo annuo continuato); Banca d'Italia filiale di Udine L. 100; Banca del Friuli L. 200; Camera di Commercio e Industria di Udine L. 200; Cementi del Friuli L. 200; co. Enrico de Brandis L. 50; co. Aurelio e Alessandro del Torso L. 50; co. Linda Pe[illegible]tre L. 50.

Formazione delle squadre. — Nella sala del Consiglio Provinciale sono stati ieri sera convocati i sigg. Studenti inviati dalle Scuole Medie per la formazione delle squadre che dovranno effettuare la vendita dei fiori. Erano presenti per l'organizzazione, la co. Amalia della Porta e il bar. prof. cav. Enrico Morpurgo presidente del Comitato, il quale tenne agli studenti, ed alle signorine studentesse un'elevata prolusione sugli scopi della Festa del Fiore.

Tubercolosi, malattie infettive e pane

Fra tutti i mezzi escogitati dal benemerito Consorzio Antitubercolare e da tanti esimi sanitari, veri apostoli dell'umanità, per combattere i pericoli di contagio della tubercolosi e delle malattie infettive in genere, uno dei più importanti, nella nostra città, fino ad ora è stato trascurato.

Parlo del primo alimento della vita, il pane. A differenza di molte altre città, dove l'igiene non è un mito ma viene scrupolosamente fatta osservare, per la fabbricazione e la vendita del pane si usano norme igieniche speciali assidue nonchè rigorosa sorveglianza. Qui, da noi, invece vige ancora il caos-sistema dell'immediato dopo guerra.

Il pane si vende dove si smercia, tabacco, baccalà, petrolio, varechina, soda, sapone ed altri generi che per la loro natura producono delle esalazioni pestifere ed emettono dei miasmi che vengono facilmente assorbiti dal pane quando questo è caldo, e ciò non bastasse, senza nessuna cura viene gettato sotto i banchi ed esposto in scansie fra vasi di ogni specie...

E' notorio che il pane non essendo possibile di lavatura o bollitura si deve mangiare come viene comperato, dunque: possono questi sistemi produrre dei danni alla salute pubblica?.. chi smercia i soprannominati generi vende pure il pane e certamente per incuria o mancanza di tempo non si pulisce le mani; vi è per questo motivo di contagio?

E pure nauseante lo spettacolo di vedere quotidianamente ragazzi dalle luride mani e con luridissime ceste farsi la gara per le strade per vendere pane, spettacoli questi non degni di una città civile e che devono scomparire ad ogni costo.

Ai pionieri dell'umanità, ai mecenati della scienza constatare e provocare il modo di un rapido e radicale provvedimento.

d. Y.

Beato Beltrando..

Domani, ricorre la festa del Beato Beltrando, la cui spoglie riposano nell'urna dietro l'altar maggiore della nostra Cattedrale.

La benedizione dei fiori sopra quest'urna il giorno della sua festa, è una tra le pochissime gentili vecchie costumanze udinesi non nacora del tutto scomparse. Come, è noto, i fiori sono recati dai bimbi concittadini e l'atto, oltre che educativo, è anche molto significativo. Vorremmo che almeno questa usanza ancora viva, non avesse a cadere e che il giorno 6 giugno si vedessero i bimbi udinesi portarsi a frotte in Duomo a rendere l'omaggio tradizionale a Colui che tralasciando altre molteplici benemerenze, ha il merito d'essere stato il vero fondatore del nostro capoluogo, poichè è specialmente per opera sua che Udine, da semplice «villa» si mise sulla via di poter assumere, e abbastanza rapidamente, il nome e l'aspetto di «città».

La festa della Benemerita

Oggi, ricorrendo il 112. anno di fondazione dell'Arma dei Carabinierii Reali, l'anniversario è stato degnamente ricordato nella Caserma di via Gemona.

Alla celebrazione delle fulgide glorie dell'Arma Benemerita erano presenti il magg. cav. nob. Cianciolo, comandante della Divisione Esterna, il magg. cav. co. Scribani-Rossi di Cerreto, comandnate della Divisione Interna, il cap. Carinelli, il ten. Schiano e altri ufficiali.

Il magg. Cianciolo, alle 10, nel cortile della Caserma, ha rivolto ai militi un nobile discorso, ricordando i fasti lontani e recenti dell'Arma.

Le belle parole del distinto ufficiale furono ascoltate con commosso raccoglimento. Erano presenti graduati, sottufficiali e militi della Stazione Principale, della Stazione di Porta Aquileia e del Nucleo della Ferrovia.

La giornata sarà rallegrata da un rancio speciale e i militi, che indossano l'alta uniforme, avranno libera uscita straordinri.

Negli alti gradi dell'esercito

Il bollettino militare reca un vasto movimento negli alti gradi dell'esercito. Notiamo che interessano il Friuli i seguenti:

Il generale Romei. Comandante la Divisione militare di Gorizia. promosso generale di Corpo d'Armata e momentaneamente senza destinazione.

Alla Divisione militare del Comando di Gorizia è destinato il generale Piola Caselli, attualmente al Comando di Divisione di Chieti.

Il colonnello Cavarzerani. comandante l'8.o Alpini. è promosso generale di Brigata e destinato al Comando della Brigata « Como », a Gorizia.

L'attuale Comandante della Brgiata « Como » è trasferito al Comando della Brigata « Avellino ». a Bolzano.

Il generale comm. Paolo Onfossi comandante della Brigata « Re » è collocato a riposo per avere raggiunto il limite di servizio; a suo luogo asumerà il comando della brigata il gen. Ernesto Teggia Droghi.

***

Siamo lieti della promozione del colonnello Cavarzerani. il quale a malincuore — siamo certi — lascierà i suoi alpini, e a malincuore gli alpini lo vedranno partire. gli che a quel magnifico corpo ha dato tutta la propria attività. resa preziosa dalle eminenti doti di cui è adorno.

A lui e al gen. Anfossi, il valorosissimo comandante delle « Cravatte Rosse » che tanta simpatia godeva in città. e che va oggi a godersi di un meritato riposo. il nostro calore so saluto.

***

Fra le promozioni portate dall'odierno grande bollettino Militare, una in modo speciale ci ha recato viva soddisfazione e sarà sentita con grande piacere dalla intera cittadinanza.

E' quella del colonnello Marchino cav. Amedeo comandante il reggimento Nizza (1,0) Cavalleria a Torino promosso Maggiore Generale al Comando della 3.a Brigata di Cavalleria a Roma.

Ricordiamo il cav. Marchino già brillante capitano di Piemonte Reale (2.o) quale Aiutante di Campo del Comandante della Brigata di Cavalleria a Udine fino al momento della entrata in guerra delle nostre truppe.

Quale colonnello comandante il reggimento Savoia (3,0) cavalleria il 3 novembre fu Lui a ordinare alla pattuglia del suo reggimento. comandata dal tenente ora onorevole, Basagiola, di guadare il Tagliamento e puntare al galoppo su Udine ove questa giunse alle ore 13 a Porta Venezia; ed Egli stesso seguì col 3.o squadrone comandato dal capitano Barbò arrivandovi poco dopo fatto segno alla fucileria del nemico in fuga, ma ancora in forze.

Il generale Marchino è decorato di 2 medaglie al Valor Militare, della Croce di Ufficiale dell'Ordine di Savoia.

Al valoroso generale inviamo a nome della città le più vive cngratulazioni e i migliori auguri.

GRANDE GITA NAZIONALE VIENNA - BUDAPEST - POSTUMIA TRIESTE

(30 Giugno - 9 Luglio 1926)

Il Comitato promotore composto da S. E. Don Prospero Colonna, Principe di Sonnino, Senatore del Regno - S. E. il Marchese Patrizio Patrizi Montoro - dall'on. Vincenzo Buconzo, deputato al Parlamento e dall'On. Egilberto Martire, deputato al Parlamento, organizza nel periodo più propizio dal 30 giugno al 9 luglio 1926 una Grande Gita Nazionale a Vienna - Budapest - Postumia (Grotte) - Trieste, a scopo di propaganda culturale.

Quota di partecipazione complessiva compreso viaggio dal confine italiano di Tarvisio, vitto, alloggio, ecc. ecc. Lire 1.700.

I partecipanti godranno del ribasso del 30% sulle Ferrovie dello Stato dai singoli luoghi di residenza al confine e viceversa.

Per informazioni, programmi e moduli pel ribasso sulle FF. SS. rivolgersi alla sede del Comitato promotore «Gita Vienna - Budapest» - Via Gregoriana 9 - Roma (6).

Nel mondo scolastico

GLI ESAMI

al R. Liceo-Ginnasio «J. Stellini »

Gli esami della prossima sessione di Luglio al R. Liceo Ginnasio s'inizieranno: per l'ammissione alla classe 1 ginnasiale: Giovedì 1 luglio alle ore 9 con la proma scritta di aritmetica per l'ammissione alla classe 4 ginnasiale ed idoneità alle classi 2. 3. e 5 ginnasiali: Giovedì 1 Luglio alle ore 9 con la prova scritta d'italiano. per l'ammissione alla classe 1 liceale: Lunedì 24 Giugno alle ore 9 con la prova scritta d'italiano. per idoneità all classi 2 e 3 liceale: Lunedì 28 Giugno alle ore 9 con la prova scritta d'italiano. per la maturità classica: Giovedì 1. Luglio alle ore 9.30 con la prova scritta di versione dal latino. e seguiranno nei giorni successivi come al diario esposto all'albo dell'Istituto.

PER L'AMMISSIONE AGLI ESAMI DI EDUCAZIONE FISICA

Il prof. Carlo D'Alessandro, direttore della locale direzione dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica ci comunica: Gli alunni privatisti che sostengono esami nelle Regie scuole Medie di Udine, per l'ammissione agli esami di Educazione Fisica devono presentare la domanda, in carta libera, al Preside dell'Istituto presso il quale intendono sostenere gli altri esami; versando la tassa di L. 30.80 e relativo libretto di educazione fisica che comprovi di essere in regola con il pagamento delle tasse per gli anni 1923-24 e 1924-25.

Il tempo massimo per la presentazione dei documenti è a tutto il 15 corr. mese.

RIPERCUSSIONI NEL FASCISMO FERROVIARIO

In seguito agli ultimi incidenti verificatisi nel fascismo ferroviario il sig. Michelangeli è stato esonerato dalla carica di capo dell'organizzazione ferroviaria fascista per il compartimento di Trieste. Il cav. Simonetti, funzionario delle Ferrovie, si è dimesso dalla carica di sindaco di Reana, ed infine il sig. Gottardo che era stato espulso dal partito ed esonerato dal grado di capomanipolo del la Milizia Ferroviaria, è stato incaricato di scortare, sotto il suo comando i militi ferroviari fascisti di Udine a Trieste, per le cerimonie che si svolgeranno in quella città in occasione della festa dello Statuto.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Fascio Femminile Udinese

La Segreteria del Fascio femminile di Udine ci comunica:

« Tutte le Fasciste che non avessero ancora ritirata la tessera per il corrente anno sono invitate a farlo entro sabato 12 corrente. Trascorsa tale data, coloro che non avessero ritirata la tessera verranno dichiarate dimissionarie. La sede sita in via dell'Ospedale (ex Corte d'Assisi) resta aperta tutti i martedì, giovedì, sabato dalle ore 16 alle ore 19. — La Segreteria: M. T. Pischiutta ».

COOSTITUZIOONE SINDACATI METALLURGICI

Nei locali della Federazione dei Sindacati Fscisti è seguita la costituzione del Sindacato Metallurgici, Officine Calligaris e Bertoli.

Alla riunione presenziava il segretario provinciale sig. Geminiano Favero ed il segretario aggiunto sig. Sandrini.

Dopo ampia discussione venne nominato il direttorio nelle persone dei sigg. Isidoro Casarsa segretario, Davide Vivarelli, Luigi Ronco, Isidoro Coloricchio, Pietro Ericasi, membri per l'officina Bertoli.

Per l'officina Calligaris i sigg. Giuseppe Pillinini Segretario, Gino Stringaro, Mario Missana, Valentino Gaspardo membri.

Università Popolare

La conferenza del comm. Misani

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il comm. ing. prof. Massimo Misani, il venerando Preside del nostro Istituto Tecnico, accettando di portare ancora al pubblico udinese la sua parola di nobile ed alto insegnamento, terrà una conferenza su « Il poeta americano H. W. Lonfelloew e l'Italia ». — Ingresso libero.

TASSA SUL VALOR LOCATIVO

Scadute col 31 maggio p. p. il termine per la presentazione delle denuncie sul valor locativo, l'Ufficio Comunale delle tasse ha in questi giorni terminato lo spoglio delle denuncie stesse che ascendono a Numero 8378, di cui 3917 per fitti superiori alle 1100 lire, per un importo complessivo di nove milioni circa.

La tassa applicata, come è noto, nella misura del Cinque per cento sull'affitto, frutterà così al Comune circa 450 mila lire. Però l'Amministrazione, in seguito ai controlli ed alle verifiche che l'Ufficio competente si propone di eseguire colla scorta di dati informativi, presume che il cespite per l'imposizione della tassa s'aggirerà intorno alle 600 mila lire.

Clamoroso strascico dell'incendio del Teatro Roma di Pordenone

Trattasi di dolo? Un arresto e due fermi

PORDENONE 5 (per telefono). — *Ieri sera si spargeva in città, suscitando infiniti commenti, una senzazionale notizia; Lo incendio del Teatro Roma sarebbe dovuto a Dolo!*

Detto Teatro, ampio e comodo, sorgeva un tempo in Corso Garibaldi; le fiamme divamparono la sera del 2 giugno 1924 e tutto distrussero. Subito si aveva pensato alla possibilità del dolo, ed erano stati operati alcuni fermi, ma poi i sospetti non avevano avuto seguito e la cosa era caduta nel dimenticatoio.

Ed ecco il colpo di scena. Da tempo tale Angelo Vendrame, d'anni ventidue, disoccupato e sorvegliato dalla P. S. un tipo non molto normale, andava dicendo, specialmente al giovane Enzo De Carli, suo cugino, operatore al Cinema " S. Marco " (di proprietà del sig. Impiccini, già proprietario del " Roma ") che doveva una grande confessione, senza la quale non poteva sentirsi tranquillo. Per un po' non si diede peso alcuno a quanto il Vendrame andava dicendo, ma infine il De Carli e un suo fratello si decisero a spingere il cugino alla tanto annunciata confessione. E infatti questa venne: disse cioè il Vendrame che lui stesso aveva appiccato il fuoco al Teatro Roma, per istigazione di due note persone pordenonesi, ritraendone un compenso.

Stupiti per quanto avevano udito, i De Carli accompagnarono il giovane dal sig. Impiccini, al quale ripetè la confessione, confermandola poi dinanzi a un legale e all'Autorità di P. S. Questa dichiarò in arresto il Vendrame e procedette al fermo delle due persone, assai in vista e molto considerate, che lo avrebbero istigato a compiere l'incendio doloso. Per il momento dobbiamo su ciò mantenere il riserbo. La sensazionale notizia ha suscitato — come dicemmo — vivissima impressione in città.

Arte e Teatri

L'ULTIMA RECITA DELLA COMP. MAURO

Con « Manovre d'autunno » di Kalmann ha preso congedo dal pubblico udinese, la Compagnia d'operette Mauro.

Tutti gli artisti furono assai festeggiati e in particolar modo il cav. Trucchi, in onore del quale davasi la rappresentazione.

Fu accolto da applausi al suo apparire in scena, applausi che si rinnovarono poi alla fine di ogni atto. Nello intervallo tra il primo e il secondo atto, il fine artista disse con efficace e brillante comicità, alcuni « raccontini musicali » e « il mio dramma » di A. Boschetti.

I PROSSIMI SPEETACOLI AL SOCIALE

Al Teatro Sociale avremo una parentesi cinematografica: stasera alle ore 21, « L'ingenuo », lavoro passionale eseguito e messo in scena dall'ing. comm. Angelo Sforza. Splendida ricostruzione storica, eseguita dai nostri migliori artisti; darà termine al programma una film, comica.

Durante lo spettacolo, un'orchestra formata da trenta professori del Sindacato Orchestrale Udinese, diretta dal m.o cav. D'Arienzo, eseguirà un variato programma.

Domenica, serata di gala, alle ore 21, con spettacolo cinematografico e programma orchestrale eseguito sempre da 30 professori della nostra città.

Dalle 14.30 alle 20.30, spettacolo cinematografico continuato.

Ricordiamo che nei giorni 8 e 9 avremo dalla Compagnia d'arte, diretta dal distinto artista Umberto Mozzato, due eccezionali spettacoli, primo dei quali « S. Francesco d'Assisi », e secondo « Il dramma di Gesù ». Messa in scena eccezionale.

Sabato 12 e domenica 13, avremo la Compagnia della Risata del simpaticissimo artista Polidor. Domenica questo artista, darà per la provincia e famiglie, una mattinata speciale.

Col giorno 14 il comm. Gianfranco Giachetti, comincerà il suo corso di rappresentazioni con la sua primaria Compagnia Veneziana. In questo periodo verranno date moltissime novità di proprietà esclusiva di questa Compagnia.

I Cinematografi

Interessi dei veterinari
Importante adunanza del sindacato
Una pergamena al dott. Selan

Ieri mattina alle ore 10. nella sala delle adunanze dell'Associazione Agraria Friulana, gentilmente concessa, ebbe luogo la seduta estiva del Sindacato Fascista Provinciale del Friuli dei Veterinri condotti. Il segretario provinciale dr. Tullio Zandonà, dichiara aperta la seduta, ricorda ai colleghi l'attentato fortunatamente non riescito per parte di una donna straniera di togliere all'Italia la vita sacra del Duce del Fascismo al quale manda un reverente saluto.

Ricorda pur ela morte, da poco avvenuta in an cor giovane età del prof. Bernardini, valente chirurgo della Scuola Veterinaria di Milano, Rife isce, di aver mandato un telegramma di saluto al nuovo prefetto del Friuli, comm Opadavecchia come pure t suo tempo aveva mandato un telegramma al generale Ronchi capo del Fascismo Friulano. Raccomanda ai colleghi la più vivi propaganda per la festa del fiore a vantaggio della lota conro la tubercolosi.

Si apre quindi la discussione circa la questione del distacco del Comune di Aquileia dal Consorzio Veterinario di Cervignano, che se divenisse un fatto compiuto danneggierebbe fortemente il collega Colesan, e alla fine viene votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si fanno voti che l'Ill.mo sig. Prefetto si compiaccia riesaminare la pratica per i provvedimenti che riterrà opportuni

Altra questione dibattuta e nella quale il Sindacato ritenne doveroso esprimere la propria opinione è quella che riguarda l'esito del Concorso a Veterinario di Aidussina. Viene riconosciuto che la errata interpretazione dell'art. 2 del R. Decreto 13 febbraio 1923 ha impedito l'approvazione della nomina del collega Ciuffarin a Veterinario consorziale di Aidussina, nomina ottenuta a unanimità di voti e senza alcun vizio di forma

COSPICUA BENEFICENZA DELLA COOPERATIVA

Il benemerito consiglio della Cooperativa Friulana di consumo, ha deliberato le seguenti elargizioni:

Istituto Orfani di Guerra di Cividale lire 1800; R. Scuola Professionale Giovanni d'Udine » 600; Società Operaia Generale di M. S. 1000; Associazione Mutilati di Guerra 500; Scuola Serale di Contabilità 500; Università Popolare 200; Padiglione Tufrio 300; Ricreatorio « Carlo Facci » 200; Associazione Veterani e Reduci 300; Associazione « Scuola e Famiglia» 200. Casa di Ricovero 300; Associazione Madri e Vedove di Guerra 200; Associazione Infanzia abbandonata 200; Istituto S. Filippo Neri pro figli di guerra 300. Totale Lire 6600

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. - Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del comm. Vincenzo Bertaccini: Famiglia Cicogna-Romano 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Zuliani: Leone Bastianello 5.

PER LA FESTA DEL FIORE. — Lucilla Chiaruttini Pagani 10.

COLONIA ALPINA. — Oggi, 5 giugno, sedicesimo anniversario della morte del suo Tonin, buono fra i buoni, la famiglia del fu comm. Leonardo Rizzani, ad onorare la cara memoria, offre lire 100.

MESSA IN SUFFRAGIO DEI CADUTI

La locale Sezione della Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra ricorda ai soci che lunedì 7, alle nove, nella Chiesa di S. Giacomo sarà celebrata la consueta Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Patria.

CAMBIO DI CORONE dell'ex Banca Austro - Ungarica

In risposta alla domanda che la Camera di Commercio aveva formulata nell'interesse dei possessori di corone dell'ex Banca Austro - Ungarica, emissione anteriore all'ottobre 1918, e da essi depositate alla nostra Tesoreria entro il termine prescritto agli effetti dell'art. 206 del Trattato di S. Germano, la Direzione Generale del Tesoro ha comunicato che il cambio di quella valuta sarà attuato tostochè sarà ultimata la liquidazione dell'ex Banca austro-ungarica, e che le modalità per il cambio verranno re-e di ragione pubblica a mezzo della stampa appena la predetta liquidazione sarà avvenuta.

SUL TRAM UDINE - S. DANIELE

In merito all'articolo che giustamente raccomandava il ritardo del treno domenicale della sera a dopo ultimati gli spettacoli diurni di città la Direzione ci assicura aver iniziato pratiche presso il consorzio della Tramvia e presso l'Ispettorato ferroviario di Trieste per l'autorizzazione relativa.

SPORT

CAMPIONATO FRIUL. LIBERI
PRO FELETTO-SPILIMBERGHESE

(*Campo Moretti - ore 15*)

Gli sportivi udinesi approfitteranno della vacanza di domani per assisterere a una delle più interessanti gare del girone semifinale del campionato friulano dei liberi.

Ognuno sa, con quale e quanto passione pratichino lo sport queste squadre giovanissime composte per lo più di ragazzi i quali sono costretti a provvedere di propria tasca all'equipaggiamento e talvolta persino alle spese di viaggio. Puri adunque, nel senso sportivo più alto e che meritano tutta la simpati e la considerazione di chi è appassionato al magnifico sport del calcio, Non dubitiamo quindi che domani il campo Moretti avrà la consueta folla di spettatori, i quali pur non avendo di fronte squadroni di grido vedranno nondimeno con quale serietà ed entusiasmo si giochi nelle file dei liberi.

Arbitrerà il signor Donati. Ingresso L. 2 ragazzi e militari L. 1.

A Tarcento: Tarcentina e Giovani Calciatori Udinesi - ore 15 (arbitro Battocchi).

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo: brevità — prontezza — puntualità nell'ora d'impostazione della corrispondenza, quando si servono della posta — se per notizie di qualche importanza non possono servirsi della posta perchè avvenute o conosciute troppo tardi, si valgano del telefono. Parecchie volte siamo costretti a cestinare corrispondenze solo perchè ci pervengono troppo i nritardo.

ULTIMA ORA

Vita parlamentare

La Camera, nella seduta di ieri, ha approvato, senza discussione alcuni disegni di legge; e dopo breve discussione chiusa da un applaud to discorso del sottosegretario alla Marina Sirianni, il disegno di legge sull'Ordinamento della R. Marina, sull'avanzamento dei Corpi militari della R. Marina, e sull'Ordinamento dell'Amministrazione Centrale della R. Marina.

La Camera dei Deputati graverà sul bilancio dello Stato, nell'esercizio 1926-27 per lire 15.628.019. — L'on. Canelli, deputato pugliese, nella seduta di iermattina della Camera radunatasi in Comitato segreto, ha avanzata la proposta ch evenga aumentata l'indennità ai deputati. Fu nominata una commissione composta degli on. Canelli, Sansanelli, Mazzini, Giunta e Sandrini perchè studi la questione e facca proposte concrete.

* * *

La Camera prenderà oggi le sue vacanze. Il Senato, invece, è convocato per martedì della prossima settimana.

L'abuso dei titoli Accademici
Una circolare del Ministro Volpi

Il Ministro delle Finanze ha diretto a tutti gli uffici dipendenti, compreso l'ufficio dei beni dei sudditi ex-nemici e quello dei danni di guerra e a tutte e Intendenze di finanza del Regno una circolare sull'abuso da parte di alcuni funzionari che si appropriano il titolo di avvocato.

Dice la circolare: «La nuova legge del marzo 1926 sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore dispone all'art. 1 che «nessuno può assumere il titolo, nè esercitare la funzione di avvocato o di procuratore se non è inscritto nell'albo; conservano tuttavia il titolo quegli avvocati e procuratori che, dopo avere acquistato il diritto, sono stati cancellati per una causa che non sia di indegnità. Ogni infrazione alla presente disposizione, quando non costituisca reato più grave, è punita a norma dell'art. 18 del Codice Penale.

« Il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma ha rilevato che i funzionari delle pubbliche amministrazioni si arrogano anche negli atti ufficiali del titolo di avvocato senza avere alcun diritto a portarlo; abuso che oltre ad un reato, costituisce una menomazione di dignità per coloro che tale diritto hanno acquistato.

« Prego pertanto — dice la circolare — la S. V. Ill.ma di voler richiamare i propri dipendenti all'assoluta e perfetta osservanza della suindicata norma di legge, denunciando a questo ministero i tra-gressori per gli opportuni provvedimenti ».

Il nuovo presidente della Polonia e le sue simpatie per l'Italia

VARSAVIA, 5. — Il presidente della Repubblica Mosciki, ha ricevuto stasera al Castello Reale nella sala detta del « Canaletto » adorna di quadri del celebre pittore Veneziano, i rappresentanti della stampa estera. Il signor Mosciki ha dichiarato di essere contento di ricevere i giornalisti stranieri nel primo giorno della sua presidenza. Ha aggiunto che comprende completamente l'importanza delle funzioni della stampa e che è lieto che tanti giornalisti siano stati testimoni dei recenti avvenimenti ed abbiano potuto formarsi un'opinione giusta e personale che la vita del paese si svolge ora normale in una atmosfera di pace e di lvoro.

Ha concluso affermando che spera che, rientrando ai rispettivi paesi, i giornalisti porteranno un buon ricordo della Polonia. I giornalisti sono stati poi presentati personalmente al presidente. Il giornalista Italiano a dichiarato al sig. Mosciki che l'Italia ha seguito i recenti avvenimenti con grande interesse, quale mai ha mostrato per il passato.

Il presidente Mosciki ha risposta di essere lieto di potere invare alla stampa italiana uno speciale messaggiod i saluto improntato alla massima simpatia per l'Italia che — egli ha aggiunto — sempre da secoli h aavuto tanti legami colla Polonia ed ha influito così potentemente sulla vita culturale polacca.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 884 — Svizzera 508.50 — Londra 127 — Uevv York 26.25 — Berlino 623 — Vienna 376 — Bucarest 11.10 — Belgio 82.10 — Suagna 398.50 — Praga 77.90 — Budapest 0037.

Rendita 70.42. consolidato 94.55.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 4 corr.: Corso medio 69.45 — Trieste 69.20 — Milano 69.25 — Roma 69.95.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 80 — Londra 129 — Nevv York 26.45 — Svizzera 562 — Belgio 80

Il senato francese dopo le dichiarazioni rassicuranti di Briand approva il trattato di Locarno

PARIGI, 5. — Il senato ha proseguito la discussione del trattato di Locarno. Il Presidente del Consiglio Briand ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che gli accordi di Locarno non giustificano nè un eccesso di entusiasmo, nè un eccesso di pessimismo, essi costituiscono un bene relativo e debbono essere considerati oggettivamente all'in fuori di ogni considerazione di partito. Briand ha aggiunto: le precauzioni che l'Inghilterra e l'Italia hanno preso a Locarno relativamente alle condizioni del loro intervento eventuale sono per la Francia una garanzia che la Germania sarà attentamente sorvegliata. Una delle migliori garanzie per la pace dei popoli è la possibilità di discutere prima della guerra. Briand ha quindi rilevato la potenza dell'azione della Società delle Nazioni la quale ha evitato recentemente la guerra tra due nazioni. Aggiunge che il patto di Locarno non priva la Francia di nessun mezzo di aione e che il popolo deve prima di ogni altra cosa assicurarsi da se stesso contro il pericolo di non lasciare compromettere l'esercizio del suo diritto legittimo di difesa. Se la Germania violasse gravemente la neutralità della zona renana, disposta dal trattato di Versailles, la Francia potrebbe agire immediatamente e chiamare in suo aiuto le nazioni garanti. Il signor Briand ha poi detto che il patto di Locarno completa quello di Versailles e colma la lacuna risultante dalla mancata ratifica del patto e garanzia anglo - americana. Bisogna evitare per quanto è possibile l'impiego della forza e progettare fino da ira gli accordi economici tra i popoli onde evitare la possibilità di una eventuale guerra. Il trattato russo - tedesco, continua il sig. Briand, è sembrato inopportuno nel momento in cui è stato firmato e ha suscitato una certa emozione, ma esso sostituisce semplicemente una garanzia della neutralità. La Francia decisamente pacifica, ha concluso il signor Briand, non vuole fare sentire il peso della sua vittoria. Essa vuole facilitare lo stabilimento della pace, crede alla sincerità degli sforzi pacifici della Germania, ma considera impossibile che la Germania parli a Ginevra dell'Alsazia e della Lorena che sono parte integrante della Francia. Il giorno in cui avrà la garanzia di una completa sicurezza, la Fransia sarà pronta a disarmare come le altre nazioni, fino a quel giorno applicherà il patto di Locarno. L'onor. Briand ha terminato invitando caldamente lisenato ad approvare il patto di Locarno. Dopo il suo discorso il presidente del consiglio rispondendo ad analoga domanda di un deputato, dichiara che nulla nel patt odi Locarno può attentare alle diverse stipulazioni del trattato di Versailles e che per conseguenza nella autorizza a dire che in seguito a tale patto l'indipendenza dell'Austria sarà compromessa.

Affinchè questa indipendenza potesse scomparire bisognerebbe che la Francia desse una adesione che non è affatto disposta a sottoscrivere. Il senato approva quindi il patto di Locarno con 272 voti, contro 6.

Il naufragio del "Washington Irving,,
Una geniale idea del comandante per salvare i passeggeri

LONDRA, 4. — Telegrammi da New York recano oggi la notizia dell'affondamento del vapore «Washington Irving», di 5000 tonnellate, avvenuto sul fiume Hudson fra Albany e New York.

La sciagura è avvenuta in circostanze che hanno insieme del curioso e del drammatico. Causa la fitta nebbia la nave andava ad urtare contro un molo di pietra all'altezza della località denominata Hoboken. Subito fra i passeggeri si determinò un violento panico. Il comandante ebbe allora la geniale idea di ordinare all'orchestrina di bordo di salire sul ponte e di suonare musiche allegre.

In questo modo, rincuorati alquanto i passeggeri, e mentre l'equipaggio si dava alla manovra di salvataggio, si poterono evitare disgrazie maggiori. I passeggeri del «Washington Irving» potevano infatti venir trasbordati su un altro vapore prima che la nave sulla quale si trovavano scomparisse sotto le acque del fiume.

Il presidente greco Pangalos si incontrerà col presidente albanese

ATENE, 4. — *I giornali ricevono da Corfù: Il Presidente Pangalos che continua ad essere oggetto di manifestazioni entusiastiche da parte della popolazione, in seguito ad un invito rivoltogli da Ahmed Zogu presidente della Repubblica Albanese si incontrerà probabilmente con lui domani a Santi Quaranta.*

Lubecca festeggia il settimo centenario della libertà

BERLINO, 5. — La città di Lubecca ha celebrato solennemente il settimo centenario della sua costituzione in città libera. Stamane ha avuto luogo al teatro Municipale una cerimonia ufficiale durante la quale il Ministro dei Trasporti del Reich, Krohnr, ha recato le felicitazioni del presidente e del governo del reich. I delegati del Reickstrate e del Reichstag, degli stati tedeschi, l'ambasciatore di Russia, gli inviati degli Stati Uniti, e di quelli scandinavi, hanno pronunciato anche essi discorsi di felicitazioni. Nel pomeriggio è stata inaugurata nella chiesa di Santa Caterina l'esposizione asiatica. Il Borgomastro di Amburgo ha consegnato in questa circostanza alla Città di Lubecca come dono da parte dele città sorelle di Brema e Amburgo un prezioso oggetto d'arte.

Una scuola di ladri

PARIGI, 4. — La polizia parigina ha fatto, nei bassifondi della metropoli, una interessante scoperta.

Si tratta della scoperta di una vera e propria scuola per diventare ladri nella quale venivano insegnati i principi del furto a una piccola scolaresca di bambini di ambo i sessi dei bassifondi parigini. Insegnanti della triste folla di innocenti erano certe Ananda Godart e Colette Raulin, subito arrestate in seguito ai gravissimi accertamenti eseguiti a loro carico.

L'opera delle due sciagurate pare non si sia infatti limitata a insegnare alla scolaresca l'arte dei piccoli furti nelle botteghe e nei negozi, bensì anche ad incitare all'assassinio due giovinetti quindicenni arrestati tempo addietro in un sobborgo di Parigi dopo aver ferito e rapinato un passante.

Curiosa ironia dei nomi: il locale della triste scuola era una cantina della via «du Bel air».

Oggi alle ore 9 mancava ai vivi

EUGENIA COMAS

Il figlio Giuseppe, l'annora Erminia Santi, i nipoti Elda, Pierina, Ernesto ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 5 giugno, 1926.

La Ditta Mascini e C. annuncia la morte di

EUGENIA COMAS

Madre del proprio Socio Giuseppe Comas, avvenuta questa mattina alle ore 9.

Udine, 4 giugno 1926.

La famiglia della compianta

Rosolina Bertoli

profondamente commossa dall'affettuosa manifestazione tributata alla cara Memoria rella sua indimenticabile Estinta, ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Lungis (Socchieve) 4 giugno 1926.

Pubblicazioni di Friulani

LA MADRE VERA

di GIUSEPPE CASTELLETTI

Scrivevamo or son due anni, a proposito della prima rappresentazione di « Sior Agnul salvadi », commedia friulana del pubblicista Giuseppe Castelletti:

« Siccome pensiamo che l'Autore, giovane intelligente e versatile, non vorrà restare a questo suo primo passo nel cammino aspro e difficile dell'arte drammatica, siamo certi ch'egli saprà ancor meglio mettere a profitto in un prossimo domani le sue doti teatrali ».

Non è passato gran tempo da allora, ed ecco che Giuseppe Castelletti viene a confermare la nostra certezza. Dopo una innovinata farsa, pure in friulano, « I numars dal lott » è testè uscito (edizione de « La Panarie ») un suo dramma scritto per il teatro drammatico italiano: « La Madre vera ».

Dice la prefazione di Giannino Antona Traversi:

« Queste pagine — di vita reale — e di fantasia vivace — acconciamente fuse — nel crogiuolo dell'arte — restino a ricordare — della grande guerra — le sacre fiamme — le ferite gloriose — le piaghe ineluttabili — la forza genetratrice — di una coscienza nuova — ribelle alle viete — consuetudini sociali — e restino insieme — ad attestare — le virtù di un ingegno — che alle vittorie della scena — baldamente si appresta ».

Le parole dell'illustre commediografo dicono, nella loro sintesi eloquente, tutta l'essenza del lavoro e suonano nel contempo come un lusinghiero giudizio.

Noi pure esprimiamo, con tutta sincerità, il nostro modesto parere: ne « La Madre vera » troviamo il Castelletti... Castelletti: ossia autore incisivo, tagliente, sintetico. Lasciati da un lato i vecchi concetti romantici che sembrano impastoiare il teatro friulano, egli ha dato al teatro italiano un lavoro di concezione nuova.

Dicevamo — sempre a proposito del primo lavoro teatrale dell'A. « Egli ha voluto attenersi alle tipiche scenette famigliari, quasi che all'ombra del campanile non possa germogliare in tutta la sua potenza un dramma d'anime ben più vasto, il cui soffio non si arresti alle mura dell'orticello domestico ».

Ebbene, nel nuovo lavoro troviamo ribadito questo nostro concetto, poichè il dramma, che arde e divampa in un paesello friulano delle retrovie, dilaga poi oltre più vasti confini; assurge cioè ad esaltare, a traverso le sue piaghe ineluttabili, la forza generatrice de la guerra.

L'azione ha inizio, dunque, in un paesello friulano, nell'autunno dell'anno di guerra 1916. Il capitano Paolo Altieri ama, riamato, la giovane sposa rimasta trepidante e sola a Firenze. Ciò non toglie ch'egli avvicini Rosetta, la « signorina » che irradia col suo sorriso la casa ove gli ufficiali si raccolgono a mensa. Come avvenne questo incontro, parva favilla di vasto incendio, ce lo dice Altieri stesso, o meglio lo confida all'amico tenente Gianini, aprendogli il cuore quando il Reggimento deve far ritorno, improvvisamente, in trincea:

« — Io la conobbi qui, in questa povera casa... Suo padre è soldato... Ella viveva qui sola con la nonna, sperduta nel frastuono tra i bagliori della guerra... Era come un fiore immacolato, sfuggito all'uragano... Non le chiesi nulla.... Strappai quel fiore così.... senza pensare che avrebbe potuto sbocciare e ardere tanto, fino a divorarla... »

Rosetta, infatti, è come pazza per il dolore: dolore che si rinnova quando, tempo dopo, ella accorre al capezzale di Altieri, degente in un ospedaletto da campo, gravemente ferito alla testa. Accanto a lui, stanno la sposa, Antonietta, e la madre di questa. Intensamente drammatico è l'incontro di Rosetta con Altieri.

« — Io! guardami! (gli grida) Sono madre! Tuo figlio è qui, nelle mie viscere, nella mia carne, nella tua carne, comprendi? Tu non morrai!.... Il tuo sangue vivo è nella mia vita! guardami sì, così... ch'io scolpisca nel mio grembo la tua immagine... ch'io mi tormenti a dare alla tua creatura le sembianze del padre.... ch'io possa ripagarti, col frutto della mia maternità, l'amore che mi hai dato!... »

Dopo questa scena culminante del secondo atto ritroviamo Altieri a Firenze, nella sua abitazione. Egli è più cencio che uomo, essendo rimasto fortemente scosso nelle facoltà psichiche; e per la gravità della ferita e per l'emozione provata all'annunzio, nelle condizioni in cui trovavasi, della maternità di Rosetta. E Rosetta trovasi pure, assieme alla tenera creatura, nella città dell'Arno, ivi scaraventata, assieme a tanti altri profughi, dalla bufera bellica. Una terribile lotta si svolge fra Antonietta e Rosetta quando la giovane friulana, avvenuta la liberazione delle sue terre, sta per ritornare al paese natio, assieme la bimbo. La prima, vantando la sua posizione di sposa legittima vorrebbe trattenere seco la creaturina; ma l'altra, forte dei suoi diritti di madre, la difende disperatamente.

E a Paolo Altieri, che sopraggiunse stravolto, grida, mostrandogli il bimbo: — Tuo figlio, tuo figlio, Paolo!

La fortissima emozione provoca in Altieri una crisi violenta e benefica, a traverso la quale può riacquistare completamente la ragione e la coscienza e di sè e della realtà. Riavutosi dal colpo terribile, ossessionato, allucinato all'idea del figlio, come pazzo lascia Firenze, verso il paesello friulano. E parte anche la moglie, assieme al fido Gianini, compiendo l'ultimo tratto in automobile nella speranza di arrivare prima di Altieri...

Ma la voce del sangue è più forte di qualsiasi ostacolo. Il redivivo corre verso la casa impregnata di tantiricordi, vi giunge, abbraccia Rosetta, alza commosso esultante, il bimbo: « — Mio figlio! Mio figlio! — esclama — Mio! Io risorgo e ti trovo nelle mie braccia... Rivivo e ritrovo il palpito fragile e possente della vita che continua....

« Per te, per te soltanto, la mano della natura onnipotente volle infrante le catene del mio supplizio!

« Tu non sei UN figlio! Tu sei la vita nuova che incomincia, sei la creatura sbocciata quassù, sotto le raffiche e le tempeste della guerra, tra le urla del sangue, le rovine e le roventi torture! Sei il grande dono rinverdito dalle ceneri del sacrificio immenso, e tua madre, la madre tua più grande, la MADRE VERA, è lei, la guerra!... che ti ha nutrito nel suo grembo infuocato per darti alla luce del sole come il simbolo dell'umanità che ascende lavando nel sangue le generazioni predilette! E sei mio!... mio figlio! ».

Queste parole, dense di pensiero, suggellano il dramma del Castelletti, che abbiamo cercato di far rivivere nella riepilogazione dei suoi punti cardinali.

I quattro atti che lo compongono sono brevi, secchi, rapidi, come uno scroscio di pistola mitragliatrice e sanno odor di sangue. Rivelano il temperamento e il vivace ingegno di chi li ha scritti. L'autore ha plasmato, a colpi di pollice, senza belletto e senza artifizio, alcune impressioni e meditazioni attinte al vero.

Non sappiamo quale impressione possa suscitare questo dramma, ascoltandolo — a traverso la recitazione — dalla platea di un teatro. Certo che leggendolo, con crescente interesse, l'animo del lettore ne rimane conquiso e la mente ne afferra il profondo contenuto.

Val..

"La Panarie,,

Abbiamo ricevuto il fascicolo per il bimestre di marzo-aprile di questa ottima Rivista illustrata. Splendido come il solito — per le illustrazioni grafiche; splendido per gli articoli. Il numero è dedicato, in parte, al centenario francescano. Si apre con una squisita ode « Il mistico volo » del canonico prof. Giuseppe Ellero, che toccò in tante sue concezioni la sublimità dell'arte e fu un « francescano » perfetto nell'animo buono e ingenuo. Continua con articoli armonizzati con la solene commemorazioe « del più santo degli italiani e del più italiano fra i santi »: « Frate Francesco », di Lodovico Zanini; « Il beato Odorico da Pordenone e il suo prezioso sarcofago » del sacerdote Alceste Saccavino; il grande missionario pordenonese, i cui resti si venerano nella Chiesa parrocchiale del Carmine, aveva abbracciato la regola di S. Francesco. — Anche le illustrazioni di questa prima parte del fascicolo sono, per così dire, « francescane »: così il volo di colombe verso il cielo, posto in fronte alla poesia di mons. Ellero, volo disegnato da Fides D'Orlandi; e il S. Francesco de Rossignoli che adorna la chiesa di S. Maria degli Angioli di Assisi, riprodotto da fotografie dell'Alinari; e la riproduzione affascinante della Basilica di S. Francesco di Assisi; e quella del celebre Convento francescano della Verna; e la suggestiva visione « Sul sacro monte della Verna »; e la Chiesa di S. Francesco dell'Ospedale di Udine che adornano la memoria dello Zanini su « Frate Francesco ».

Una nota in calce di questa illustrazione (disegno della Fides D'Orlandi), avverte che:

LA CHIESA DELL'OSPEDALE

« già dei Minori conventuali, fu costruita verso la metà del secolo XIII, sotto il patriarcato di Gregorio da Montelongo »: è perciò una delle più antiche costruzioni francescane del Friuli, ed è forse la più bella. Se non che — come spesso avviene — la sua pura linea fu guasta all'interno ed all'esterno, onde sarebbe opportuno ridarle l'aspetto originario, per il decoro della città e per degnamente e seriamente onorare la memoria del Santo Assisiate ».

Temiamo che, almeno ai tempi che corrono, il desiderio degli artisti sia destinato a rimanere un pio desiderio: per il ripristino, occorrerebbero forse due o tre milioni....

* * *

Due notevoli dipinti d'ispirazione francescana esistenti nella nostra città, sono anche riprodotti in questo fascicolo: uno, di Pomponio Amalteo (secolo XVI) si trova nella Chiesa dell'Ospedale: S. Francesco che riceve le Stimmate; l'altro, atribuito a Michelangelo da Caravaggio (sec. XVII), si trova nella Pinacoteca e rappresenta la morte del Santo. « Entrambi (informa una breve nota) sono però in tristi condizioni, dovute alle ingiurie del tempo e più ancora a quelle degli uomini. Il primo poi trovasi in luogo umido e, nei tempi trascorsi, subì persino una grossolana mutilazione per poter essere adattato alla cornice barocca che lo circonda ».

* * *

Parecchie le illustrazioni che adornano la breve monografia del valente sacerdote don Alceste sul beato Odorico da Pordenone; e la pala dell'altare dedicatogli nella Chiesa del Carmine e cinque fotoincisioni che danno l'insieme e taluni particolari dell'arca, nella quale si conserva il suo corpo — un'opera d'arte scultoria ch'è tra le più cospicue possedute dalla nostra Udine: una statuina d'angolo della quale ci dà la figura di S. Francesco, interessante per l'iconografia francescana.

* * *

Ci limitiamo al sommario degli altri articoli, tutti interessanti e tutti riccamente, splendidamente illustrati: Curùt di veri, di Lea D'Orlandi — Moggio e la sua Abbazia, di Silvio G. Franz — Domenico Someda del prof. cav. uff. G. Del Puppo — Plvin d'àur, della signora Francesca Nimis Loi — Sculture in legno di G. Pischiutti — Cenni sulla necropoli di S. Lucia, del compianto C. Marchesetti — Le nuove grotte di Villanova di C. E. — Pasteur in Friuli, del prof. C. Bortolotti.... ed altri ancora.

Corriere Giudiziario

In Pretura

Giudice: Pretore cav. dott. Senese — P. M.: avv. Gomirato — Cancelliere: rag. Grimaldi.

LE MAESTRE « PUBBLICI UFFICIALI »

Non è il primo caso in cui genitori, con modi più o meno urbani, si rechino a protestare presso la maestra perchè.... rea di aver messo un loro figliolo in castigo. Massima in campagna, dove la necessità che « Scuola e Famiglia » procedano associate nella educazione dei figlioli, non è ancora bene entrata nel cervello dei genitori. Non vogliamo entrare nel merito della causa; ma non vogliamo tacere che, se ci sono insegnanti che adottando sistemi.... troppo persuasivi, ci sono, fra gli educandi, anche discoletti che non solo meritano il castigo d'essere posti dietro la lavagna o cacciati fuori, ma qualche cosa di più prontamente persuasivo.

Il 10 del mese scorso, tale Maria Driussi fu Giovanni d'anni 39 da Pagnacco, appunto perchè una sua figliola era stata messa in castigo, si recò in iscuola per fare le sue rimostranze alla insegnante Genoveffa Franz. E la « madre offesa nella sua creatura » si permise di offendere il decoro della maestra e di un'altra sua collega presente: la signorina Elena Padova.

Ieri, su querela delle due insegnanti, la Driussi comparve in giudizio, imputata di aver offese le maestre nell'esercizio delle loro funzioni e perciò di aver offeso « pubblici ufficiali ».

Fu condannata ad un mese di reclusione, col beneficio della condizionale.

UN INCIDENTE DI COLORE POLITICO

Il 13 del mese scorso, il dott. Virginio Castellani di Magnano - Artegna, nel mentre transitava per piazza XX Settembre, nei pressi dell'Albergo l'Italia, fu preso a schiaffi e calci dal sig. Ermacora Zuliani di Giovanni di anni 29, pure di Magnano fascista e centurione della Milizia.

L'incidente ebbe una eco ieri nell'aula della nostra Pretura.

Lo Zuliani imputato di aver lievemente lesionato e minacciato il dr. Castellani, si discolpa, dicendo di aver solamente profferito al suo indirizzo parole vivaci e riferentesi alla campagna antinazionale che lo stesso dott. Castellani, di fede popolare, andava svolgendo. Il Castellani, dal canto suo, si limita a sostenere di essere stato ingiustamente, improvvisamente preso a schiaffi ed a calci dal sig. Ziuliani.

Aggiunge che egli è decisamente contrario alle violenze idiote, biasimate anche dal Duce del Fascismo e che tale principio ha sempre basata la sua attività politica.

Il cent. Zuliani ritiene di aver limitato l'incidente a semplici parole. « Se — egli dice — inconsciamente ho usato violenza, devo onestamente deplorare la violenza stessa ". E in seguito a tale dichiarazione, il dott. Castellani ritira la querela e perciò l'imputato viene assolto per remissione di querela.

LE GRIDA SEDIZIOSE D IUN UBBRIACCO

Luigi Fontanini di Giuseppe, di anni 37, da Campoformido, la mattina del 3 aprile u. s., in Basaldella, ricacciato da un'osteria perchè già brillo, si diede a inveire contro alcuni presenti perchè fascisti, e a cantare poscia « Bandiera Rossa », inneggiando a Lenin e « gridando contro il Capo del Governo ». Il Giudice, tenuto conto delle condizioni alquanto... alcooliche dell'imputato, lo condannò ad un solo mese di arresto

UNA LEPRE... NELLA GABBIA DEI CONIGLI

I vigili rurali, tempo fa, nel recinto adibito ad allevamento conigli di proprietà di Enrico Nobile di Valentino di anni 53 dimorante in Via Visenza, trovarono una lepre, che il Nobile disse d'aver catturata col figlio Ernesto, in piena campagna, mentre attendevano a lavorare i campi.

La lepre fu subito ridonata alla libertà... ed i Nobili denunciati perchè contravventori alla legge sulla caccia.

Ieri in Pretura il Nobile (padre) si scolpò dicendo che la lepre l'aveva ritrovata il figlio, il quale riuscì a prenderla perchè ferita ad una gamba. Egli consigliò il figlio a rimetterla in libertà; ma la bestiola in quelle condizioni non volle sopere d'andarsene, a rimase perciò a far compagnia ai conigli.

Il padre fu assolto, ed il figlio Ernestino fu punito con 133 lire di ammenda, pena sospesa per 12 mesi.

Nessuna campagna è più bella, più santa di quella che si combatte per un bene sociale. Date incremento alla Festa del Fiore.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine